

Si vorrebbe rinviare di 15 giorni il Consiglio regionale

Nuove manovre della DC per bloccare la Regione

Grave atteggiamento di fronte ai problemi drammatici dell'occupazione, trasporti, ospedali, funzionamento degli uffici regionali — Il PSI contrario al rinvio della seduta di domani mattina — L'ufficio di presidenza deve scaturire da un accordo fra le forze regionaliste

Si avvia un tavolo della seduta che il consiglio regionale deve domani mattina. La gravissima notizia trova conferma nella decisione presa ieri dalle delegazioni del centro sinistra di rinviare martedì per poi discutere la discussione sulla eventualità di date nuovamente vitali alla Regione ad una giunta quadripartita. Le quattro delegazioni (DC, PSI, PSDI e PRI)

hanno avuto ieri un ulteriore scambio di vedute. — come ha detto un dirigente dc al termine degli incontri. Si sa soltanto che i socialisti moderati hanno insistito nel chiedere una soluzione « globale ». Regione Comune Provinciale e che i rappresentanti della DC hanno fatto presente di non essere in grado di prendere impegni « globali » fino a quando non sarà

avvenuto il « rimpasto » nel comitato romano del loro partito. Tutto questo discorso arriva a una amara conclusione: la DC o qualche altro rappresentante del centro sinistra — secondo alcune notizie raccolte ieri sera — chiederà al consiglio regionale un « aggiornamento » di 15 giorni della seduta. Ieri sera l'Esecutivo regionale del PSI ha preso una posizione contro le manovre per rinviare la seduta dell'assemblea laziale.

E' chiara a tutti la gravità delle manovre per bloccare il corso della vita della Regione. L'assemblea regionale sembra condannata a una perenne paralisi prima dalla crisi che ha travagliato il centro sinistra ora dai dissidi interni alla DC e alle manovre di vertice del neo quadripartito. A questo si aggiunge la gravità del metodo scelto per trovare una soluzione alla crisi della giunta e alla creazione dell'ufficio di presidenza dell'Assemblea.

Le trattative quadripartite si svolgono nel più assoluto segreto nel chiuso degli uffici romani della DC. Un metodo che fa a pugni con le promesse di usare sistemi nuovi per un organismo nuovo come quello regionale. Nessuno sa su quali basi si svolge il confronto politico e se questo con

fronto effettivamente c'è o pure se tutto il discorso viene circoscritto ad una pura e semplice trattativa per la spartizione delle poltrone.

Ritornando alla minaccia di bloccare per altri quindici giorni l'attività del consiglio regionale e bene ricordare che la Regione laziale si trova in una situazione drammatica proprio per limitazioni cui ha concesso la Democrazia cristiana.

Davanti al nuovo Ente sono ammassati problemi che stanno per accanirsi dopo un lungo periodo di attesa. Basta ricordare i nodi della crisi dell'occupazione dei trasporti degli ospedali del personale della Regione. A questo si deve aggiungere che ci si avvicina alla scadenza del gennaio 1972 quando la Regione sarà chiamata a legiferare nelle materie stabilite dal Costituzione entro il fine del mese gli uffici regionali devono aver ultimato il piano sull'edilizia come stabilisce la nuova legge di riforma sulla casa.

Tutta questa massa di impegni sembra non preoccupare minimamente i dirigenti democristiani.

Una prova clamorosa di questo « agnosticismo » l'abbiamo con quanto avviene negli ospedali in particolare al Fuori Istituto di S. Spirito. Pur di non ritardare la sua politica clientelare e di sottogoverno la DC impedisce che siano eletti i nuovi consigli di amministrazione e lascia gli ospedali nel caos più assoluto. Alle pressioni richieste dai comunisti i quali non hanno mai perduto occasione per sollecitare la elezione dei consigli di amministrazione degli ospedali si sono aggiunti i tre sindacati. Proprio in questi giorni ne è stato di una conferenza stampa i sindaci hanno detto in modo esplicito che scenderanno in lotta se non si sblocca la questione degli ospedali. Si può quindi arrivare anche allo scoppio degli ospedali se la DC non trova una via d'uscita a questa assurda situazione.

Lo stesso si può dire per i dipendenti della Regione. Le organizzazioni sindacali hanno minacciato una dura agitazione se non viene risolto il problema dell'organico e della funzionalità degli uffici. Su questo di cui è stato il consiglio regionale all'unanimità ha preso una posizione chiara nel corso dell'inchiesta sulla « penetrazione mafiosa ». Nella condanna di metodi clientelari di Mezzobello e dei suoi amici e per fare del movimento degli studenti una forza decisiva sostenuta al fianco dei lavoratori nel processo di trasformazione democratica e socialista del Paese. Ma perché ciò si realizzi è necessario che il consiglio regionale si occupi di questa questione della scuola sconfermando i rischi di orientamento corporativo o estremista.

Nella seduta di domani mattina il consiglio regionale è chiamato ad eleggere anche il nuovo ufficio di presidenza dell'assemblea. Si tenterà un rinvio anche di questa elezione. Eppure su questo punto il progettato accordo di centro sinistra non entra affatto. L'ufficio di presidenza non è un fatto che riguarda solo alcuni partiti ma tutta l'assemblea. La sua elezione non può scaturire quindi da un accordo fra un gruppo di partiti ma fra tutte le forze regionaliste senza alcuna esclusione. Tentare di fare la presidenza dell'assemblea negli accordi quadripartiti è un modo di calpestarlo lo statuto e di avvitare il consiglio regionale. Su questo argomento una parola chiara deve essere detta di tutte le forze regionaliste.

Antonello Falomi

Due giovani in gravissime condizioni al Policlinico dopo un folle carosello

INSEGUITI DALLA POLIZIA SI SCHIANTANO CONTRO UN PALO

« Fuggivano dopo la rapina »

La Fiat 2300 coupè, con Claudio Pauselli e Carmelo Rizzo, è finita contro un pilone di cemento mentre era inseguita da una « volante » — Due ore prima tre sconosciuti, armati e mascherati, avevano rapinato una oreficeria a Talenti



Claudio Pauselli e Carmelo Rizzo, subito dopo il loro ricovero al Policlinico. I rottami dell'auto dei fuggitivi



Un inseguimento a folle velocità per le strade di San Basilio — sul filo del 140 al gara — poi il carosello si schiantano contro un palo di cemento ridotti così ad un ammasso di rottami anneriti. Si è conclusa così la fuga di due giovani, offeso in un viale al Policlinico, che la polizia ritenne siano i rapinatori che poco prima alle 20 di ieri, avevano fatto irruzione in una gioielleria al quartiere Talenti, impedendone di giorni di lavoro e altri oggetti in tutto 11 milioni. I due, quattro « sono stati fatti scendere in un'auto che tutto l'auto l'abbaglia mento la decelerazione dei rapporti e poi la loro fuga. »

Lo di san Basilio a San Basilio — sul filo del 140 al gara — poi il carosello si schiantano contro un palo di cemento ridotti così ad un ammasso di rottami anneriti. Si è conclusa così la fuga di due giovani, offeso in un viale al Policlinico, che la polizia ritenne siano i rapinatori che poco prima alle 20 di ieri, avevano fatto irruzione in una gioielleria al quartiere Talenti, impedendone di giorni di lavoro e altri oggetti in tutto 11 milioni. I due, quattro « sono stati fatti scendere in un'auto che tutto l'auto l'abbaglia mento la decelerazione dei rapporti e poi la loro fuga. »

Tutto è cominciato alle 20 di ieri sera quando tre sconosciuti, poliziotti in pancia e il colpo da passavolante hanno fatto irruzione nell'oreficeria di via Giovanni Alfredo Cesareo 53 a Talenti una stradina stretta di viale. A quell'ora praticamente deserta, nel momento in quel momento si trovava solo il proprietario Domenico Rocca di 44 anni che abitava in via della Bufalata 138. L'uomo si trovava dietro il bancone in fondo al locale.

Non ha fatto in tempo a mettere le mani avanti che uno dei tre gli ha puntato meccanicamente la pistola contro la tempia. Sta zitto e non fa nulla, faccia il suo dovere. Il braccetto preda. All'orefice non è riuscito altro da fare che ubbidire. Intanto uno dei tre si avvicina al bancone e gli chiede di tre milioni. Invece di dare il denaro, il negoziante mette l'altro con una mano a vietare la cassaforte aperta.

Improvvisamente è entrato nel negozio il figlio dell'orefice, Antonio di 18 anni, quello che stava a guardia della porta d'ingresso gli ha sparato con il calcio della pistola un colpo in testa poi con un brusco spunto lo ha sospinto dietro il bancone accanito al padre. Ancora prima di uscire, uno dei tre milioni finisce quello la cifra esatta non è stata possibile accellerarla perché il proprietario del locale non ha potuto inventare nulla.

Sulla strada i tre sono balzati su un'auto — non è stato se si attendeva un quarto di miglio — e sono partiti rapidamente col motore imballato, dirigendosi nell'oscurità. « Mi è sembrata una Giulietta », ha detto il figlio dell'orefice della Mobil e del quarto Di stetto piombati subito dopo sul posto con due di agguato e di « volante » di viale. Due dei tre ancora bloccato — ma non ne sono sicuro — avrebbe potuto essere anche una Fiat 1100. Il terzo è stato visto scendere. Però mi è sembrato che avesse due tiri di suppellettili « visivamente tra loro ».

La minaccia subito una batuta di mente i poliziotti organizzavano dappertutto posti di blocco e di controllo. Due ore dopo la rapina — erano le 22 — la volante 19 rimane un anno e mezzo di viale. Due ore dopo sulla Bufalata San Basilio una Fiat 2300 coupè blu targata Roma 979644 l'auto con due persone a bordo è ferma sul ciglio della strada. L'auto viene accanito. Come l'auto della polizia si è avvicinata per controllare il coupè e partito a razzo mentre il conducente è sceso e fuggito è cominciato così il folle inseguimento lungo via Cesare di San Basilio, ad un'ora di viale. Due ore dopo sulla Bufalata San Basilio è uscita a sorpresa una Fiat due fuoristrada e l'auto si è scontrata con la minaccia. Uno studio di caso è il colpo di pistola che ha fatto scendere il conducente. L'auto è stata poi controllata e si è trovata una cassaforte con la chiave di viale. Due ore dopo sulla Bufalata San Basilio è uscita a sorpresa una Fiat due fuoristrada e l'auto si è scontrata con la minaccia. Uno studio di caso è il colpo di pistola che ha fatto scendere il conducente. L'auto è stata poi controllata e si è trovata una cassaforte con la chiave di viale. Due ore dopo sulla Bufalata San Basilio è uscita a sorpresa una Fiat due fuoristrada e l'auto si è scontrata con la minaccia. Uno studio di caso è il colpo di pistola che ha fatto scendere il conducente. L'auto è stata poi controllata e si è trovata una cassaforte con la chiave di viale.

Dall'Esedra a S. Giovanni

Corteo di giovani contro il fascismo

Alcune migliaia di studenti hanno aderito alla manifestazione antifascista indetta ieri mattina dai vari gruppi che si sono formati nel corso della settimana. Dopo essersi radunati a piazza dell'Esedra, presieduta da un docente di schiarimento di politica, i giovani si sono mossi in corteo per le vie del centro storico, con un corteo che si è snodato lungo via Cavotti e fino al Colosseo via Labicana e si è concluso senza incidenti a piazza San Giovanni dopo un breve comizio.

La manifestazione alla quale i vari gruppi hanno aderito portando parole d'ordine e temi del movimento, si è conclusa con un corteo di studenti e docenti. Dopo essersi radunati a piazza dell'Esedra, presieduta da un docente di schiarimento di politica, i giovani si sono mossi in corteo per le vie del centro storico, con un corteo che si è snodato lungo via Cavotti e fino al Colosseo via Labicana e si è concluso senza incidenti a piazza San Giovanni dopo un breve comizio.

Le prospettive delle lotte studentesche

Battaglia antifascista unità con i lavoratori

Sulla via alla lotta di ieri e in questa che si è svolta sabato e in cui è importante fare alcune considerazioni politiche. Siamo di fronte all'annullamento di un'attività orientamento degli studenti romani che anche nella stessa manifestazione di ieri si è espresso con il rifiuto di parte della grande maggioranza degli studenti di parole d'ordine apertamente provocatorio contro il movimento operaio. Contro questo « or » orientamento antifascista sono infatti i tentativi dei fascisti di approfittare del disagio materiale e ideale degli studenti per dare basi di massa ad un discorso di attacco alle istituzioni democratiche alle organizzazioni dei lavoratori, al movimento di lotta e di riforma. La reazione politica che prontamente si è sviluppata nelle scuole contro questo disegno reazionario non è però stata rinviata all'interno di una semplice contrapposizione

tra fascismo e antifascismo. Al contrario è questa è emersa con chiarezza dalla manifestazione di sabato 6 indetta dai comitati unitari di iniziativa antifascista si è indirizzata nella politica repressiva del governo. Il tema sul quale oggi punta il MSI per il suo piano antidemocratico. Il governo non solo ha dato la colpa della situazione attuale, ma ha anche i problemi del adeguamento delle strutture materielle della scuola alla nuova situazione e Roma in questa situazione di crisi. Il tema sul quale oggi punta il MSI per il suo piano antidemocratico. Il governo non solo ha dato la colpa della situazione attuale, ma ha anche i problemi del adeguamento delle strutture materielle della scuola alla nuova situazione e Roma in questa situazione di crisi.

La politica di compromesso del ministro Misasi

Questa politica di compromesso è stata messa in atto recentemente nell'atteggiamento del governo di fronte ad iniziative di lotta e propria iniziativa. La politica di compromesso è stata messa in atto recentemente nell'atteggiamento del governo di fronte ad iniziative di lotta e propria iniziativa. La politica di compromesso è stata messa in atto recentemente nell'atteggiamento del governo di fronte ad iniziative di lotta e propria iniziativa.

Questa politica di compromesso è stata messa in atto recentemente nell'atteggiamento del governo di fronte ad iniziative di lotta e propria iniziativa. La politica di compromesso è stata messa in atto recentemente nell'atteggiamento del governo di fronte ad iniziative di lotta e propria iniziativa. La politica di compromesso è stata messa in atto recentemente nell'atteggiamento del governo di fronte ad iniziative di lotta e propria iniziativa.

Compiti e obiettivi dei giovani comunisti

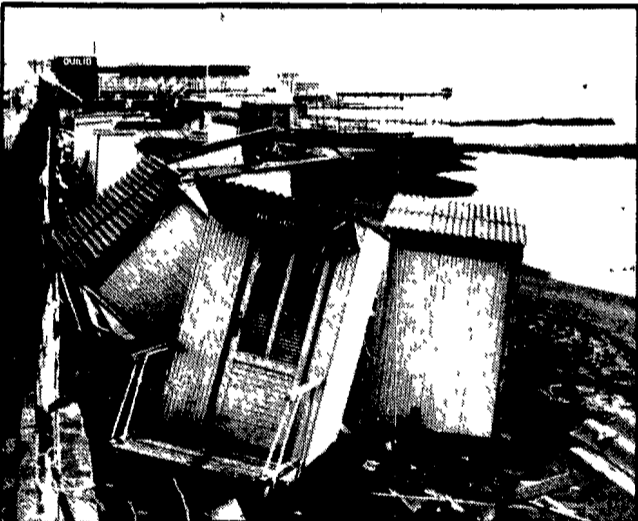
La direzione politica che i comunisti gruppi vogliono imprimere al movimento, è di natura politica e di natura politica. La direzione politica che i comunisti gruppi vogliono imprimere al movimento, è di natura politica e di natura politica.

La direzione politica che i comunisti gruppi vogliono imprimere al movimento, è di natura politica e di natura politica. La direzione politica che i comunisti gruppi vogliono imprimere al movimento, è di natura politica e di natura politica.

Disastrose conseguenze delle mareggiate abbattutesi sul litorale

CANCELLATI CHILOMETRI DI SPIAGGIA

Tutta la costa da Fiumicino a Ostia non è protetta da frangiflutti: l'acqua lambisce ancora la strada litoranea - Semiallagati ristoranti, distrutte le attrezzature e le cabine, squassate le baracche - Anche il faro è pericolante - Transennato il pontile



Le cabine di uno stabilimento balneare travolte dalla mareggiata



Piazza Magellano, ad Ostia, semidistrutta dalle furiose ondate abbattutesi sul litorale

Da Fiumicino ad Ostia, a Torvajana, per chilometri e chilometri, non c'è più un filo di spiaggia, il mare ha invaso tutte, arene e cabine, ristoranti e casette, ovunque c'è ancora mezzo metro di acqua è spesso tante attrezzature sono state spazzate via sono state abbattute. Adesso ha finalmente smesso di piovere e il mare si è calmato ma il cielo è grigio e di nuovo potrebbe scatenarsi il diluvio. L'impressione è percorrerla tutta questa zona e di dramma e di precarietà i danni sono in tutti gli stabilimenti. Uno di essi è il caso del « Neris » del « Duilio » del « Dorelli » del « Tirreno » del « Vittoria ». Ce n'è almeno mezzo metro di acqua nei locali alcuni ristoranti sono semisommersi. Sul cartello pubblicitario di uno di questi stabilimenti si legge: « Il mare è entrato in casa ». E così sino a poche centinaia di metri dal Faro dopo il semplice contatto con l'acqua è entrato in casa. E' distrutto tutto — racconta Salvatore Cadeddu proprietario di un piccolo bar aperto tutto l'anno — so che qui vengono in molti a pescare con le bilance — ha buttato giù anche i pali della luce ».

Il mare è entrato in casa. E' distrutto tutto — racconta Salvatore Cadeddu proprietario di un piccolo bar aperto tutto l'anno — so che qui vengono in molti a pescare con le bilance — ha buttato giù anche i pali della luce ». Il mare è entrato in casa. E' distrutto tutto — racconta Salvatore Cadeddu proprietario di un piccolo bar aperto tutto l'anno — so che qui vengono in molti a pescare con le bilance — ha buttato giù anche i pali della luce ». Il mare è entrato in casa. E' distrutto tutto — racconta Salvatore Cadeddu proprietario di un piccolo bar aperto tutto l'anno — so che qui vengono in molti a pescare con le bilance — ha buttato giù anche i pali della luce ».

Il mare è entrato in casa. E' distrutto tutto — racconta Salvatore Cadeddu proprietario di un piccolo bar aperto tutto l'anno — so che qui vengono in molti a pescare con le bilance — ha buttato giù anche i pali della luce ». Il mare è entrato in casa. E' distrutto tutto — racconta Salvatore Cadeddu proprietario di un piccolo bar aperto tutto l'anno — so che qui vengono in molti a pescare con le bilance — ha buttato giù anche i pali della luce ».